Tiratura: 359.033 Diffusione: 251.142

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 05-11-2021
Pagina 112/13
Foglio 1

SILVIA MUSARRA

Il mio corpo a corpo con il jazz

L'ITALO-TUNISINA **LNDFK** SI ESIBIRÀ L'11 NOVEMBRE ALL'AUDITORIUM DI ROMA: «AFFRONTO I TRAUMI CON LA MUSICA»

di **Alba Solaro**

HOW WE KNOW *We're Alive*, cosa ci dice che siamo vivi, è una bella domanda per un pezzo di elettronica jazz macchiata di trip hop. Tanto più se la sua autrice, l'italo-tunisina LNDFK, al secolo Linda Feki, ti spiega che si è ispirata al testo di uno psichiatra, *Il corpo accusa il colpo* di Bessel van der Kolk (Raffaello Cortina), che ha studiato cosa succede nel cervello dei soldati reduci dal Vietnam e da altre guerre; quanti comportamenti disfunzionali siamo capaci di elaborare e quanto dolore siamo disposti a tollerare pur di sentirci vivi. «Qualche anno fa ho iniziato a fare terapia e mi sono appassionata alla psicologia», spiega lei. «Soffro di disturbo da stress post traumatico. Non sono stata in guerra, ma la guerra è anche in casa».

E non aggiunge più del necessario per spiegare come tiene insieme l'indagine cognitiva, i traumi della vita, il jazz più sensuale che vi venga in mente, i quadri di Matisse, il principio del piacere; ritmi che cambiano improvvisamente senso, melodie che sembrano andare fuori carreggiata; un sound stralunato ed etereo. Esercizio naturalissimo nelle sue mani, e chi fosse nella capitale può sperimentarlo dal vivo: l'11 novembre LNDFK sarà all'Auditorium per la 45ª edizione del Roma Jazz Festival (1-21 novembre), a rappresentare la nuova generazione che al jazz è arrivata contaminando e riscrivendo i codici; come un altro degli ospiti, Theon Cross, che ha completamente reinventato uno strumento tradizionale come la tuba.

Per coincidenza al festival, il 4 novembre, ci sarà anche uno dei suoi eroi: «Ho capito il jazz ascoltando Brad Mehldau. Un po' la solitudine quand'ero piccola, un po' la sensibilità, mi hanno portato a esplorare quel mondo. Non riuscivo a identificarmi nel pop: tristezza, gioia, le emozioni sono sempre espresse in modo netto, universale, troppo piatto. Ascoltavo Mehldau e capivo come si può suonare qualcosa che sia triste e felice nello stesso momento».

In questi giorni Linda è al lavoro insieme al complice di tutto il progetto, Dario Bass, sull'album di debutto, che si chiamerà *Kune*. Anticipato da *How Do We Know We're Alive* (che ha per ospite il rapper californiano Pink Siifu) e dal singolo precedente, e speculare, *Don't Know I'm Dead or Not* (ospite il rapper di Miami Chester Watson). Ma il tema non sono i disturbi dissociativi. «L'album gira tutto attorno al concetto di Eros e Thanatos, l'ispirazione viene dall'estetica giapponese, da Takeshi Kitano. I quadri di Rothko. Il trittico di Mirò *La speranza di un condannato a morte* visto in un museo a Barcellona, ero lì per esibirmi al Primavera Sound festival e avevo bisogno di svuotare la testa. È di Barcellona anche la fotografa Carlota Guerrero, amo la sua estetica delicata, i corpi nudi. Mi ha influenzato tanto quanto il suono nato negli ultimi dieci anni a Los Angeles dal lavoro di musicisti come Flying Lotus, un suono che non conoscevo, e che mi ha sorpreso come la prima volta che ho ascoltato il jazz». ◘

ALAMY / IPA

Qui sopra, Dario Bass, collaboratore dell'artista italo-tunisina. A sinistra, **Brad Mehldau**. In alto, LNDFK

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina